

Aids
Una coperta per ricordare chi è morto

Il prossimo primo dicembre sotto la galleria Colonna saranno esposti pezzi del Quilt, una trapunta di dimensioni enormi, costituita da migliaia di parti (ciascuna di circa 1 metro per 2) realizzate in omaggio alle persone morte per Aids. In questo modo gli organizzatori sperano di accendere gli spettatori ad accendere i fondi da destinare all'assistenza e alla cura delle persone che soffrono di Aids. L'iniziativa (che riguarda altre venti capitali mondiali oltre Roma) è stata presentata ieri alla stampa, alla presenza dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio. È stato reso noto anche un rapporto curato dall'assessorato alla Sanità e dall'Osservatorio epidemiologico. Fino ad oggi sono ben 776 le persone ammalatesi di Aids nel Lazio; soltanto negli ultimi tre mesi il numero è stato di 71 uomini e 18 donne; in media si tratta di persone che hanno contratto l'infezione 11 anni fa; negli ultimi cinque trimestri consecutivi il numero totale di nuove diagnosi di infezione attribuite a «trasmissione eterosessuale» (117) ha superato quello delle diagnosi attribuite invece a trasmissione omosessuale. Un programma di prevenzione è stato attuato nelle scuole: cento tra medici e biologi hanno tenuto corsi informativi agli insegnanti. Ma, a sapere il vicepresidente alla Regione Angelo Marroni che ha presentato un'interpellanza al presidente della giunta ed all'assessore alla Sanità, proprio i fondi che servivano a pagare quei cento esperti sono stati inopinatamente bloccati.

Progetto Cgil
«Immigrati e cittadini a confronto»

Si chiama «Immigrati e cittadini» l'ultima iniziativa della Cgil in favore degli immigrati extracomunitari in città. Fino al 30 giugno, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nei centri anziani del centro verranno organizzati incontri tra gli immigrati e i romani. Ci saranno dibattiti, proiezioni di film d'azione, video-inchieste, mostre fotografiche e seminari. L'iniziativa è stata presentata l'altra sera alla Taverna del Quarantia di via Claudia, in contemporanea con la presentazione del libro di Marco Santarelli «La cucina dei neri d'America». A «Immigrati e cittadini» hanno già aderito, tra gli altri, la Lega ambiente, la libreria Adria, la cooperativa Taverna del Quarantia, la casa editrice Data News, il Sunia, il coordinamento «A sinistra», il mensile «Roma dentro».

Anagnina
Sequestrato un quintale di hashish

Un quintale di hashish in «pani» da 250 grammi per un valore complessivo di circa 700 milioni è stato sequestrato dagli agenti del commissariato Vesuvio che hanno arrestato tre persone. Le indagini erano scattate dopo che un agente aveva notato uno strano giro intorno ad un negozio di mobili in via Zungri. Gli inquirenti si erano anche insospettiti perché, nonostante il negozio facesse scarsi affari, il titolare, Roberto Fredi, di 44 anni, aveva un tenore di vita molto elevato. Sono cominciati pedinamenti ed appostamenti, fino a quando gli agenti hanno scoperto che il commerciante sarebbe partito a bordo della sua Lancia Thema per l'Olanda. Appena l'uomo è tornato, è stata fatta l'irruzione. In un primo momento non era stato trovato nulla. Poi, dopo un controllo più accurato, in un nascondiglio ricavato tra il sedile e il portabagagli, sono saltati fuori «pani» di hashish. Un quintale di «erba» che avrebbe fruttato molti soldi. «L'ho comprato io ad Amsterdam» ha confessato Fredi - era un buon affare. Con il commerciante sono stati arrestati anche Maurizio Carboni, di 33 anni e Daniele Fioretti, di 24. Per tutti l'accusa è di detenzione a fine di spaccio di un ingente quantitativo di droga.

Il consorzio «Roma ricerche» presieduto dal rettore Tecce ieri ha presentato il progetto per il parco tecnologico

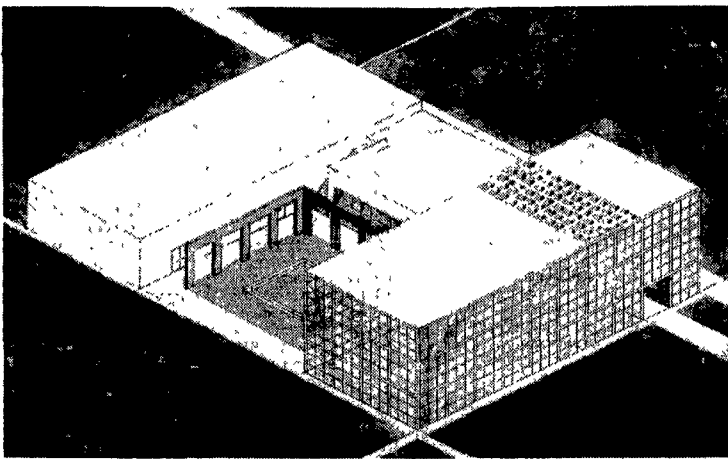
Cercasi (e offresi) science park

Oltreoceano e in Europa è moneta corrente. A Roma «science park» potrebbe diventare realtà. Il consorzio «Roma ricerche», presieduto da Tecce, ieri ha illustrato il suo progetto di centri per l'innovazione tecnologica. Obiettivo: far accedere le piccole e medie imprese romane all'alfabeto informatico. Tiburtina, Tor Cervara e Sdo le zone individuate per costruire la rete di centri. Sei miliardi per mettere la «prima pietra».

ROSSELLA RIPERT

Negli States ormai sono 150. L'inghilterra ne conta 50. La Francia ha destinato 1821 metri quadri di suolo per tirarli su. Ma a Roma, di «science park» non c'è traccia. La ricerca scientifica non ha luoghi d'incontro con l'industria, tantomeno con quella piccola e media di marca artigianale. Per bruciare il ritardo ieri è sceso in campo il Consorzio «Roma ricerche», l'organismo avviato dall'ex rettore Antonio Ruberti, oggi presieduto dal rettore della Sapienza, Giorgio Tecce. Costituito dalle due università romane, dall'Iri, dal Cnr, dalla Camera di Commercio, dalla Filas, da Mediocredito del Lazio, dalla Selema, dalla Sigmatel, dalla Hewlett Packard, dall'Infim e dall'Enea, il consorzio ha illustrato ieri il suo progetto di parco scientifico. «Non un unico grande parco tecnologico», ha spiegato il professor Carlo Corsi, direttore generale di Roma ricerche - ma un sistema di centri per l'innovazione.

Due dei quali già ideati. L'obiettivo? «Far incontrare la ricerca e i suoi risultati con l'industria romana», ha commentato il rettore Tecce - per trasferire le conoscenze tecnologiche alle piccole e medie imprese. Con più di 3500 docenti, 2000 ricercatori, le due università romane e quelle di Viterbo e Cassino, con 48 istituti e centri del Cnr, l'Enea e i centri di ricerca pubblica e privata, il Lazio è ad alta concentrazione di conoscenze scientifiche. «Ma le imprese, soprattutto quelle piccole e medie hanno ancora una struttura gracile, per lo più artigianale», ha sottolineato Corsi e Antonio Paolelli, presidente del comitato tecnico scientifico del Consorzio, ha incalzato: «Roma ha una grande potenzialità culturale ma l'imprenditorialità non riesce ad avalescere». Un handicap nella concorrenza con le grosse imprese romane dotate di propri centri di ricerca scientifica, ma soprattutto un minac-



Disegno del progetto di uno dei centri del parco tecnologico presentato dal rettore della Sapienza

cioso ostacolo in vista dell'apertura delle frontiere nel '93. «Non basterà sapere l'inglese per fronteggiare il '93», ha incalzato Corsi - bisognerà possedere il linguaggio tecnologico. Per mettere in moto la svolta tecnologica «Roma ricerche» ha messo in cantiere due primi centri, senza fine di lucro che dovranno far parte di una rete più vasta. Il primo finalizzato a servizi di progettazione elettronica ed auto-

matica, alla didattica, alla formazione dei quadri tecnici e all'istituzione di una scuola di «Esperti tecnici di alto livello». Il secondo, Centro Laser, destinato a sperimentare il nuovo «utensile», ad usarlo per le imprese e a formare personale tecnico. Dotati di sale per convegni, laboratori, aule per la didattica, mense e banche dati, le due strutture dovrebbero sorgere a stretto contatto con le zone industriali. Il cen-

tro «laser» a Pomezia, l'altro sulla Tiburtina. E il resto della rete di centri tecnologici? Le aree individuate sono tre: la zona industriale della Tiburtina, quella di Tor Cervara e la zona dello Sdo. Qui, con strutture di piccole dimensioni (tra i 1500 metri quadri e i 2500, con un massimo di 40 addetti), dovrebbe allargarsi il parco scientifico.

È un'occasione importante per qualificare l'area industriale romana - ha commentato il rettore di Tor Vergata, Enrico Garaci - ma anche per l'occupazione. Ma chi finanzia il parco scientifico? Per mettere le prime pietre dell'intero sistema e far partire i due centri, servono almeno 6 miliardi ciascuno. A chi spetta di metter mano alla borsa? Il Consorzio non ha dubbi, guarda alla Regione e alla sua finanziaria Filas. Ma anche ad altri, cominciando dall'Iri.

Ma tra i socialisti c'è polemica, Nevot Querci chiede «un nuovo rapporto con il Pci»
I repubblicani confermano: «Non entreranno in maggioranza»

Ultimo round in casa Dc con Pri e Psi

Dopo le critiche di Paris Dell'Unto ad una nuova alleanza con la Dc in Campidoglio, ieri nel Psi è stata la volta di Nevot Querci, che sull'«Avanti!» invita il partito a «pensarsi due volte» e ad avviare un rapporto diverso tra Psi e Pci. Il Pri conferma che non entrerà in giunta. «Una situazione che ci preoccupa», dice il vicesegretario dc Gerace. E la sinistra del partito torna ad opporsi a Carraro sindaco.

STEFANO DI MICHELE

Oggi, con gli incontri con le delegazioni del Pri e del Psi, la Dc chiude il giro delle consultazioni «a due». L'ultimo round Pietro Giubilo ha preferito riservarlo a quelli che, a piazza Nicola, sede dello scudocrociato romano, definiscono «gli ossi più duri». I repubblicani si presenteranno

per ripetere il loro no al pentapartito; i socialisti andranno a chiedere di stringere su Carraro sindaco, ipotesi ormai caldeggiata apertamente, in casa dc, da Giubilo e Sbardella, ma fortemente contestata dentro lo stesso partito. Inoltre, tra i dirigenti del garofano c'è marea, dopo l'intervento

di ieri sull'«Avanti!» di Nevot Querci, il quale critica apertamente l'ipotesi di una nuova alleanza con la Dc («scarsamente produttiva», «incoerente nelle prospettive», anche con un sindaco socialista) ed invita i suoi compagni a «pensarsi due volte», «scrutando meglio l'orizzonte» e ad «avviare un qualche cosa di innovativo, tanto è universalmente avvertita nel complesso mondo della sinistra la necessità di costruire un rapporto diverso tra Psi e Pci». L'uscita di Querci ha provocato irritazione nella federazione socialista. «È un'opinione sua, io seguito a leggere questa roba solo sui giornali», dice, contrariato, il segretario Agostino Marianetti. «Finora tutte le decisioni prese dal partito sono state approvate all'unanimità». Ma le

valutazioni di Querci somigliano molto a quelle che, non molto tempo fa, ha avanzato Paris Dell'Unto. Un dissenso, seppur velato, che non permette giorni facili per la nuova maggioranza, ormai quasi certamente un quadripartito con 42 voti su 80. E tra i dc, a contestare la pretesa socialista di avere il sindaco, è scesa nuovamente in campo la sinistra. «Dietro questo atteggiamento», ha dichiarato Elio Mensurati, capo dei demitiani nella capitale, prendendo spunto proprio dalle considerazioni di Querci - «traspare infatti chiaramente la volontà del Psi di considerare l'alleanza con la Dc solo un passaggio per giungere ad altre soluzioni politiche».

Ed oltre alle polemiche tra dentro i due maggiori alleati, c'è la posizione repubblicana. «Non faremo mancare il nostro apporto a proposte valide per i problemi della città», afferma il segretario dell'area Saverio Collura, confermando che il suo partito resterà fuori dalla giunta - e farà sentire la nostra voce di dissenso ogni volta che la giunta prenderà una strada sbagliata». Una «posizione guardata con sospetto e preoccupazione» dalla Dc. «Certo che ci preoccupa», spiega il vicesegretario Antonio Gerace - «È una condizione di debolezza e non di forza». «Non credo - si consola Marianetti - che il Pri farà marciare il suo appoggio per la soluzione dei problemi». Della posizione del Pri hanno

discusso ieri le delegazioni della Dc e del Pri, che si sono incontrate a piazza Nicola. I due partiti, che chiedono una soluzione di governo forte e rapida, il più possibile omogenea al quadro nazionale, chiedono ai repubblicani almeno una posizione costruttiva. «Ma - sospira un esponente della Dc - per 42 voti ci sono troppe divisioni». E nessuno è disposto a credere che il 12 dicembre il nuovo Consiglio comunale potrà eleggere il primo cittadino. Intanto l'8 gennaio il Tar dovrà esaminare i ricorsi contro le elezioni circoscrizionali presentate da Mario Spinelli, Italo Intino e Carlo Giovanni Michieletto, tutti candidati dello scudocrociato non eletti il 29 ottobre.



«Più sicurezza»
Manifestazione contro i morti sul lavoro

manifestato sotto Montecitorio. Chiedono un incontro urgente con la commissione per la sicurezza sul lavoro, per impedire quegli incidenti che in questi ultimi giorni si sono ripetuti in modo impressionante. Negli ultimi dieci giorni sono morti due operai nello stesso cantiere, quello della Sicapi, che lo ha in subappalto dalla Ferofir, in via di Valle Aurelia. E in tutte e due i casi le informazioni sono state reticenti. Nel primo caso, quello di Daniele Carbonari, 26 anni, pendolare da Viterbo, morto per una violentissima emorragia, i responsabili dell'azienda parlarono addirittura di «malore», salvo poi essere smentiti da un testimone oculare che raccontò di un colpo di ruspa. Due giorni dopo morì Antonio De Carmine, 56 anni, operaio addetto al calcestruzzo. Si era fratturato una gamba in un incidente, e anche in questo caso, non era stato informato nessuno, nemmeno i sindacati, che chiedono sia fatta piena luce sui due incidenti.

Protestano contro i morti e gli infortuni sul lavoro. Contro i ritmi pesantissimi, contro la mancanza di norme di sicurezza, contro il «silenzio» che circonda i lavori per i mondiali. Sono i sindacalisti della «Flc», federazione lavoratori costruzioni, che ieri, hanno

Protesta a Testaccio
«Ci hanno tolto l'acqua Pagavamo regolarmente Ma i soldi dove finivano?»

C'è qualcosa che si ripete. Semplici persone, come noi tutti, sanno di avere ragione ma trovano di fronte a sé una olografia spropositata, la disperante indifferenza di istituti, enti e altro. Gli inquilini dell'Iaccp (Istituto autonomo case popolari) di Testaccio, via G. Ferraris 19, sanno di avere ragione, perché la mattina non trovano più l'acqua per lavarsi: «Nelle nostre abitazioni non abbiamo acqua corrente, a seguito della decisione dell'Acqa di ridurre al minimo l'erogazione dell'acqua negli appartamenti di proprietà dell'Iaccp di Testaccio. Infatti, avendo noi ancora vecchi cassoni per il deposito dell'acqua, quando l'erogazione è insufficiente, essa non riesce proprio a depositarsi, così i cassoni, oltre a non dare nessuna garanzia dal punto di vi-

sta sanitario, restano anche vuoti». La risposta data loro dall'operatore dell'Acqa Interpellato è stata che il quantitativo d'acqua erogato sarebbe superiore a quanto da essi pagato mensilmente. In realtà gli inquilini pagano regolarmente l'importo indicato sul conto corrente inviato loro mensilmente dall'Iaccp. E allora? Perché l'Acqa ha diminuito l'erogazione d'acqua? A quanto pare dietro potrebbe esserci un contenzioso economico tra Iaccp e Acqa, perché l'Istituto non avrebbe versato le somme regolarmente pagate dagli inquilini. Questi hanno comunque ottenuto dall'Acqa di pagare in proprio e direttamente l'importo residuo per l'erogazione della quantità d'acqua sufficiente. Ci voleva però il placet dell'Iaccp. E l'addetto, purtroppo, è in ferie.

Da due giorni al «Galilei»
«La preside è autoritaria»
E ritorna l'autogestione

È bastato un ennesimo contrasto con la preside sul regolamento d'istituto, per far scendere in autogestione gli studenti del «Galilei». All'origine della forma di protesta decisa, che va avanti ormai da due giorni, nel tecnico industriale di via Conte Verde c'è appunto una polemica sui permessi di entrata e di uscita. Un casus belli, spia di un malessere diffuso in una scuola dove, oltre alla burocrazia, poche altre cose funzionano.

FABIO LUPPINO

«Al regolamento, al regolamento», Preside e studenti dell'Istituto «Galilei» hanno discusso ieri per ore senza capirsi. All'origine dell'autogestione, proclamata da lunedì dal comitato studentesco, c'è proprio la richiesta di una corretta applicazione del testo che disciplina la vita interna del tecnico industriale di via Conte Verde, votato dal consiglio d'istituto. Il casus belli sono stati i permessi di uscita e di entrata. «Ci chiedono di consegnarli la mattina al bidello prima delle nove», dice Katia, 19 anni, della Via, la più agguerrita. Quando basterebbe consegnarli e farli firmare ai professori, come è previsto dal regolamento. «Smentisco», ribatte la preside Italia Cattapano Allegretti, da tre anni al «Galilei», il regolamento mi dà ragione». In una «calda» assemblea nell'ufficio della direzione, lo scambio è andato avanti senza arrivare a punti di contatto tra una preside troppo restrittiva sulle regole e un folto gruppo di studenti giunti, almeno per un breve tempo, a dettare loro le condizioni. Ma come è possibile che una scuola entri in autogestione per un motivo apparentemente così futile? Il capo sono io, così ama ricordarsi la preside - dice sempre Katia - e così chi sta in questo istituto si trova ogni giorno davanti ad una circolare. Non abbiamo intervallo per la ricreazione, se una classe fa un'assenza collettiva viene sospesa in blocco, lo stesso se qualcuno danneggia qualcosa in questo istituto. Abbiamo bisogno di altro, non di imposizioni».

E le cose che non vanno non mancano. «Da tre anni una biblioteca fortissima è inutilizzata dagli studenti», dice Giuliano, del Vma -. È stranamente continuano a sparire libri. Dal '76 l'aula magna è fuori uso, così l'atrio e gli spogliatoi. Siamo in 1600 e non c'è un'infermeria». E così, dopo due settimane di trattative, uno sciopero promosso dagli studenti di concerto con il collettivo studentesco romano, è scattata l'autogestione votata in un'assemblea non autorizzata dalla maggioranza dell'istituto i ragazzi del quinto anno hanno promosso gruppi di studio sui decreti delegati, sulla droga, la città, la riforma scolastica, la violenza e la privatizzazione dei servizi, lasciando a chi non è d'accordo la possibilità di continuare a fare lezione. Parte dei professori sono con loro, l'altra metà tace. Ieri mattina c'era anche un nutrito gruppo di genitori che non ha nascosto un certo risentimento per i loro rappresentanti nel consiglio d'istituto. Qualcuno ha invitato il comitato degli studenti a farla finita. Loro non mollano. In serata oltre un migliaio ha votato il proseguimento dell'autogestione. Oggi ci sarà un nuovo incontro che dovrebbe essere risolutivo. «Qualcosa deve cambiare», dicono in coro gli studenti -. Non siamo più disposti a sopportare l'autoritarismo della preside».

Aggressione al Capranica
Latitante da quattro mesi si è costituito un altro naziskin

Dopo quattro mesi di latitanza, si è costituito al giudice Roberto Vattani, il figlio del consigliere diplomatico della presidenza del Consiglio, accusato di far parte del gruppo di naziskin che, nel giugno scorso, aggredì un gruppo di ragazzi in piazza Capranica. Due persone, Andrea Sesti e Giannuzio Trovato furono ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Per gli aggressori, identificati in poco tempo dai carabinieri del reparto operativo, scattò l'accusa di tentato omicidio.

Ieri pomeriggio Roberto Vattani è stato ascoltato dal giudice istruttore Maria Luisa Carnevale, che segue l'inchiesta e che, nei giorni scorsi, aveva ascoltato anche i gemelli Stefano e Germano Andriani estradati dalla Svezia dove a Halsinborg, avevano cercato rifugio dal padre che gestisce un ristorante. I gemelli negarono di aver partecipato all'aggressione. «Eravamo stati importunati», hanno raccontato - volevamo chiedere spiegazioni, poi sono intervenute altre persone che noi non avevamo certo chiamato. Appena è scoppiata la rissa ci siamo allontanati rapidamente dal cinema Capranica».

Secondo gli inquirenti, invece, quella sera davanti al cinema le cose andarono diversamente. Bastò una banale occhiata di troppo per scatenare un'aggressione selvaggia e premeditata. Con spranghe e catene il gruppo «naziskin» picchiò furiosamente i tre ragazzi. Sesti e Trovato furono lasciati sul selciato della piazza con la testa sfondata e privi di conoscenza. Per molti giorni rimasero tra la vita e la morte, ricoverati al centro cranio-lesivi del San Giovanni.

Riduzione della taglia della centrale di Montalto di Castro
Metanizzazione delle centrali. Chiusura di «Fiumareta».
Abbattimento delle immissioni inquinanti delle vecchie centrali
Realizzazione di una moderna rete di infrastrutture e di servizi per un diverso sviluppo dell'alto Lazio
Fondo straordinario per la riqualificazione professionale e nuova occupazione
Cambiare la legge finanziaria '90
Rispondere alle giuste attese dei cittadini

Venerdì 1 dicembre
Giornata di iniziativa e di lotta nell'alto Lazio

Montalto di Castro

Incontri con le Amministrazioni locali e con i lavoratori del cantiere

Partecipa

SERGIO GARAVINI
ministro per l'energia del governo ombra del Pci

Civitavecchia

Manifestazione Corteo
ore 17, da piazza Regina Margherita (Compagnia portuale) a piazzale degli Eroi

